

RITIRO DI QUARESIMA

6 MARZO 2022

In occasione del ritiro di Quaresima del **Settore FVG** l'ospite ALEX ZAPPALA' ha aiutato le coppie presenti, ed anche quelle collegate online, a riflettere sul significato della parola SINODO e sulla sua importanza.

ALEX ZAPPALA' è nato in provincia di Catania nel 1984. La passione per la fotografia che ha fin da giovanissimo e le esperienze vissute in Africa l'hanno portato a diventare "fotoreporter missionario" e a girare il mondo con la Fondazione Missio, l'organismo missionario della Conferenza Episcopale Italiana, documentando le storie di tutte le persone incontrate e delle vite che si sono intrecciate con la sua. Dal 2019 vive a Cordenons (PN) con la moglie e il figlio, è responsabile del centro missionario della nostra diocesi di Concordia Pordenone e segretario dell'assemblea sinodale diocesana.

SI alle relazioni
NO alla chiusura
DO ve vogliamo andare?
In cammino per una
Chiesa rinnovata

Vogliamo condividere alcune riflessioni raccolte dalle coppie che hanno partecipato al ritiro.

SI' alle relazioni :

Tutto il popolo di Dio assieme in un dialogo che permetta a tutti di esprimersi e di sentirsi ascoltati nel cercare il bene comune per poter essere così una Chiesa Generatrice di Vita.

Spezzare la parola e mangiare insieme significa ogni volta riconoscere che le relazioni sono essenziali per vivere nello spirito e nel corpo.

NO alla chiusura:

In questo momento di difficoltà è necessario stare tutti insieme nella stessa barca per aiutarci a rimanere aperti alle novità del mondo.

Il Sinodo non deve essere una pura "formalità", un qualcosa che una volta assolto l'obbligo finisce nel dimenticatoio, ma un'occasione che, come anticipa il titolo, rinnova la nostra CHIESA. Non è un esercizio matematico, ma ci permette di creare un processo di rinnovamento generativo che cresce lentamente e che permette ad una comunità di interrogarsi per orientarsi alla luce della parola di Dio.

DOve vogliamo andare ?

Sentiamo il bisogno di **rimetterci in movimento** per vivere appieno la nostra vocazione umana e cristiana, che non può essere vissuta se non nel cammino che ci riconsegna la gioia di essere comunità, perché lì facciamo autentica esperienza di comunione, che è la natura della Chiesa e riflesso dell'amore trinitario.

Ci ha molto stimolato anche la riflessione sul capitolo 13 della lettera agli Ebrei dove Paolo dava le "ultime raccomandazioni" su come fare per essere fedeli nell'amore fraterno, la solidarietà, l'accoglienza con empatia e la testimonianza di fede fino alla fine per portare la qualità della nostra vita ad un profilo più alto.

Paolo e Orietta Marchesin PN1

Per rispondere alla domanda "Come coppia cristiana cosa possiamo portare alla comunità?" abbiamo innanzitutto pensato a cosa ci contraddistingue come coppie appartenenti all'End unico movimento che mette al centro la coppia.

Ci siamo detti che il Movimento, attraverso le indicazioni per la coppia, dà una visione di come deve essere la Chiesa ovvero.. aperta!

La coppia/Chiesa è chiamata ad andare nel territorio, scardinare le proprie certezze entrando in contatto e mettendosi al servizio degli altri.

In quest'ottica, atteggiamenti quali l'accoglienza, l'apertura all'ascolto ed al confronto sono i segni tangibili del vivere concretamente e nel quotidiano il nostro essere coppia prima e l'appartenere alla Chiesa poi.

Tutto questo è possibile grazie ad un Metodo al quale noi coppie cerchiamo di rimanere fedeli negli anni, un Metodo funzionale all'essere e non al fare e grazie al quale sentiamo di parlare la stessa lingua e camminare nella stessa direzione.

Crediamo che anche la Chiesa/Diocesi dovrebbe dotarsi di un Metodo da seguire per un annuncio del Vangelo che possa raggiungere tutti ed essere più efficace.

Dal canto nostro, come coppie End, siamo e continueremo ad essere sostegno nelle situazioni di prossimità come testimoni sempre in cammino.

Riflessioni dell'equipe mista raccolte da Stefania e Luca Zavagno PN11

Le nostre comunità cristiane sono un po' spente, il COVID ha "scremato" il tradizionalismo, hanno bisogno di riprendere, ri-educarsi alla lettura e riflessione della Parola di Dio, formarsi alla fede. Solo con la conoscenza della Parola possiamo diventare comunità accogliente, riscoprire il senso della nostra esistenza.

Sentiamo necessario ricostruire la comunità per ritrovare il coraggio di scardinare le finestre, abbattere i confini, i muri che abbiamo innalzato. Adesso c'è un mondo da ricostruire e il mondo ha bisogno di noi non del nostro moralismo.

Accoglienza è uscire dal proprio guscio, dalla propria comfort zone, bolla diventare sale (che ci viene dalla parola di Dio), carisma da condividere. Alex ci ha dato la carica, se non partecipiamo delle difficoltà di chi ci sta accanto, come possiamo pensare di cambiare il mondo?

Il Sinodo rappresenta allora l'occasione per cambiare, ricostruire una nuova Chiesa, perché il mare è formato da tante piccole gocce e ha bisogno di ogni singola goccia per essere tale.

Il nostro Movimento END, noi coppie cristiane, siamo testimoni non di una realtà che non ha problemi, conflitti, siamo piuttosto testimoni che percorrere un cammino insieme è possibile e il farlo assieme permette proprio di superare le difficoltà.

Chiediamo allo Spirito Santo, fidiamoci di lui, della sua forza dirompente, accogliamo con la consapevolezza che solo insieme possiamo realizzare una Chiesa rinnovata.

I semi, il segno che ci è stato donato oggi, daranno frutti, anche se piantati nelle macerie, ci permetteranno di rigermogliare, di liberarci di tutte quelle incrostazioni, corazza che nel tempo abbiamo indossato, e ritornare all'essenziale.

Riflessioni dell'equipe mista raccolte da Denise e Guido Zecchin PN6